

Niente politici, spazio alla cultura le proteste infastidiscono il Colle

La lunga istruttoria sulle candidature, voci su qualche rifiuto

UMBERTO ROSSO

ROMA — Mai pensato ad un politico. Né Gianni Letta, né Romano Prodi, né nessun altro personaggio dei partiti. Si è mosso su un altro sentiero Giorgio Napolitano da quando, a cominciare da fine maggio, è partita la sua "caccia" ai nomi giusti per i senatori a vita. Con un principio chiaro in testa e una pista da setacciare, in mezzo a tante, decine di indicazioni, segnalazioni, suggerimenti che pure piovevano da tutte le parti sul Quirinale. L'obiettivo, allora: portare in Parlamento le più «alte intellettualità» del nostro paese. E, in primo luogo, soprattutto, «nel campo della ricerca», il futuro di una nazione ma che da noi ha ancora spesso ruolo da cenerentola. Anche per questo, allora, le proteste e i sospetti del centrodestra di un favore fatto scegliendo quei quattro nomi al governo e al centrosinistra, lascia di stucco il Quirinale. Solo chi ignora e trascura il lungo screening del capo dello Stato, che d'ora in poi consulta istituzioni, enti, associazioni, singole personalità, può "scambiare" una rigorosa e complessa opera di selezione con una bassa manovrapolitica. Visto tra l'altro che può anche accadere, come forse è capitato, che nella rosa immaginata dal capo dello Stato si possa perdere per strada qualche petalo: un gentile no grazie, allo scranno di senatore a vita preferisco il mio lavoro all'estero.

Dunque, da quando Napolitano è rientrato al Quirinale per il suo secondo mandato, giorno

pergiorno, silenziosamente, lontano dai riflettori della battaglia politica, dossier-laticlavio aperti sul tavolo. In cima alla lista, il nome del maestro Claudio Abbado, caldeggiato pure da una sottoscrizione di firme guidata dal sottosegretario alla Cultura Ilaria Borletti. In lizza però con l'altra grande superstar della musica, Riccardo Muti. Cosa ha giocato in questo caso, come si sceglie fra due grandissimi direttori d'orchestra? E' il «fattore seniorità», è insomma l'età e l'esperienza che nei criteri adottati da Napolitano ha fatto la differenza. Ma, allora, Elena Cattaneo, a soli 50 anni chiamata dal capo dello Stato a Palazzo Madama? Lei invece, la prof delle staminali, è la carta a sorpresa del presidente della Repubblica: la scelta simbolo per continuare a tenere i riflettori accesi sulla ricerca scientifica. Se la senatrice a vita Rita Levi Montalcini era la storia ora la Cattaneo rappresenta la speranza. Il passato e il futuro. Una decisione che ha il valore, come spiega lo stesso Napolitano, di «apprezzamento, riferimento, incoraggiamento» per tutte le giovani generazioni di italiani che tra mille difficoltà e pochissimi finanziamenti ma con enorme passione si lanciano nell'avventura della ricerca.

Quella della Cattaneo è stata l'ultima new entry nella squadra dei magnifici quattro. Quando, ancora pochi giorni fa, Giorgio Napolitano ha chiamato la "matricola" dei nuovi senatori a vita, per confermarli la sua intenzione e raccoglierne il definitivo sì,

ha finalmente chiuso la quadra delle nomine. Con Rubbia e con Piano, con i quali il capo dello Stato ha un rapporto di stima e conoscenza da molti anni, la partita era già stata definita nelle scorse settimane. Erano già stati ricevuti al Colle, molto discretamente prima dell'estate, per essere informati e sondarne la disponibilità. Subito dopo la fine delle vacanze, dopo Ferragosto, quando è rientrato a Roma, il capo dello Stato ha poi definitivamente completato la sua "istruttoria". Tutti e quattro, Abbado, Cattaneo, Rubbia e Piano, nei prossimi giorni torneranno al Quirinale nelle vesti di senatori a vita, per un saluto col capo dello Stato. Sarà, spiegano, un incontro sobrio, senza solennità e festeggiamenti particolari.

Questa squadra di intellettuali e ricercatori, è l'idea del Quirinale, andrà ad arricchire, dare personalità, temi forti e nuovi, ad un Parlamento in cui le liste bloccate del Porcellum rovesciano tanto cetopolitico. Anche per questo nei ragionamenti del capo dello Stato la nomina di un politico non è stata presa in considerazione. Nel solco di Luigi Einaudi (e non, per dire, di Cossiga) che nominò gente come Toscanini, Trilussa, e don Sturzo. Nonostante le speranze, e quindi le delusioni, del centrodestra riposte su Gianni Letta. Ma troppi, quattro in un colpo solo? Figure vecchie e costose, i senatori a vita, come contestano i grillini? Per il Colle la risposta sta Costituzione: fin quando questa Carta c'è, esiste, è

in vita, il presidente della Repubblica eserciterà fino in fondo compiti e funzioni previste. «Sono alleggerito per aver compiuto questo adempimento», confessa Napolitano a Sky, e nella soddisfazione si intravede anche la ragione che lo ha spinto a varare tutto il pacchetto: chiudere in un colpo tutta la "pratica" per evitare un lungo rincorrersi di boatos e pressioni sulle nomine. Tutti nomi antiberlusconiani, protesta il centrodestra. Contestazioni rispedito al mittente: non sono dei politici e in ogni caso al loro

interno ci sono sensibilità diverse. Preparano il terreno al Letta-bis, incalzano i berlusconiani. Masul Colle, il sospetto pare quasi tradire la coda di paglia: perché, qualcuno sta pensando si staccare la spina al governo?